COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

27 Ottobre

LA SICILIA

COMISO

Istituto Carducci, mancano le aule scolastiche Nasce comitato dei genitori. Vertice all'ex Ap

VANESSA AMICO

COMISO. Mancano aule all'istituto statale d'istruzione superiore Giosuè Carducci. Un problema serio, che si trascina da quasi un anno, e che non è riuscito, ancora, ad offrire alcuno spiraglio risolutivo. Un problema che ha spinto, in questi ultimi giorni, alcuni genitori degli studenti a riunirsi in comitato cittadino a sostegno della comunità educante dell'istituto Carducci *(nella foto)*. Giovedì scorso, infatti, la costituzione del comitato per sostenere proprio la comunità educante.

«L'iniziativa – è spiegato in una nota – nasce in risposta alle gravi difficoltà che la scuola sta affrontando a causa della mancanza di idonei locali scolastici. Il comitato intende collaborare con le autorità competenti per trovare le soluzioni concrete a beneficio di tutta la comunità scolastica». Un intervento specifico, allo scopo di responsabilizzare chi di competenza ad accelerare le procedure, così da avviare uno spiraglio risolutivo su una vicenda che merita di essere scandagliata il più possibile. Il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, è intervenuta sulla vicenda di nuove



aule per il liceo Carducci da realizzare in un terreno già individuato.

«Lunedì mattina, alle 9 – chiarisce il primo cittadino – è fissata una conferenza dei servizi prettamente tecnica presso il Libero consorzio comunale (ex provincia di Ragusa), alla presenza dell'Ufficio tecnico urbanistico di Comiso e dell'Ufficio tecnico e Lavori pubblici del Libero consorzio». Ambedue gli enti, sia il Comune di Comiso nella persona del sindaco che sin dall'inizio si è interessata personalmente, sia il Libero consorzio, sono infatti intenzionati a concludere al più presto, e nella maniera migliore possibile, per la sicurezza e la tranquillità degli alunni e delle loro famiglie, la vicenda relativa al reperimento di nuove aule per gli alunni del liceo Carducci.

REFEZIONE, INIZIA DOMANI

L'assessore comunale alla Pubblica istruzione, Giusi Cubisino (nella foto), comunica che inizierà domani il servizio di refezione scolastica. «Siamo felicissimi di poter iniziare questo servizio così importante - sottolinea - con molte novità. La prima sicuramente riguarda gli interventi strutturali e strumentali realizzati grazie al



finanziamento regionale pervenuto l'anno scorso. Detti interventi consentono di consegnare alla città un centro cottura che ci consentirà di produrre dei pasti di alta qualità e con alti standard di sicurezza. Altra novità riguarda il potenziamento del personale di cucina mediante l'assunzione di due nuovi cuochi che renderà il lavoro ancora più agevole e qualificato».

«Scandaloso decidere di non votare E questa sarebbe la buona politica?»

Libero consorzio. Il sindaco Cassì a muso duro contro le scelte attuate da alcuni partiti

RAGUSA. «E sarebbe questa la buona politica? Siamo di fronte all'ennesimo tentativo di rinviare l'elezione di secondo livello per uscire dal lunghissimo periodo di commissariamento e riconoscere finalmente una guida politica ai Liberi consorzi comunali siciliani. Un passaggio semplicemente imposto dalla norma che la Regione si



ostina a non rispettare, nonostante i numerosi richiami anche dalla Corte Costituzionale. Tutto questo è assurdo, incomprensibile». In realtà, per il sindaco del Comune capoluogo ibleo, Peppe Cassì, le dinamiche alla base dell'ennesimo tentativo di rinvio delle elezioni indette per il 15 dicembre sono facilmente spiegabili, ma non rientrano in quella politica al servizio della comunità.

L'argomento elezioni di secondo livello è stato affrontato dal primo cittadino in consiglio comunale, a commento delle tre defezioni dal gruppo di maggioranza dei consiglieri Rossana Caruso (tesserata Dc e chiaro riferimento dell'assessore Ignazio Abbate a palazzo dell'Aquila), Sebastiano Zagami (nel recente passato pronto a rivendicare le origini politiche dell'area Udc) e Federico Bennardo. Tutti confluiti in contemporanea nel gruppo misto, sebbene con "motivazioni diverse". «Come ho detto in aula, chiaramente si tratta di una manovra orchestrata in maniera condivisa e che sembra legata alle strategie politiche in vista delle elezioni provinciali».

Per il sindaco Cassì si voterà o no?
«C'è in atto un nuovo, concreto tentativo di rinvio. Una scelta a mio parere assurda. La politica sceglie di non decidere, ancora una volta. A Palermo decidono di rimandare, in attesa che quelli che devono decidere possano essere rassicurati del fatto che le elezioni vadano come pensano loro o, meglio, come loro vorrebbero che andassero. Certamente non può essere questo il criterio. Ci si basa sulle situazioni contingenti delle varie Province per decidere o meno di applicare una norma. È veramente incredibile».

Lei dice che la maggioranza, valutando che, forse, col secondo livello non riuscirebbe a spuntarla, si ostina a rimandare le elezioni imposte?
«Esatto. Siccome questo è motivo di contrasto all'interno del centrodestra, perché non c'è una linea comune e si andrebbe allo scontro, allora si decide di non decidere, di rinviare, anche se ciò è una palese violazione della legge. E sarebbe buona politica?».

Allora ipotizza rinvio a giugno?
«Ma nemmeno. Non si arriverà così presto all'elezione diretta perché prima deve essere abrogata la Delrio. Questa strategia era già stata provata dal governo precedente ma la Corte costituzionale è stata chiara: non si può fare. In Sicilia dobbiamo applicare la Delrio che prevede elezioni di secondo livello. Cosa sta succedendo? Si pensa di andare contro la legge in maniera spudorata. Prevalgono logiche particolari. Il risultato sarà che tra due, tre mesi, riprenderemo questo discorso senza che nulla sia cambiato, con un ulteriore periodo commissariale disposto sui nostri territori». ●

L'INTERVENTO

Gigi Bellassai (Pd) «Province, tra bluff e perdita di tempo»

COMISO. «Un ulteriore bluff, una triste perdita di tempo secondo quella cultura "dell'annacamento" tipico della maggioranza di destra che non mira tanto all'elezione diretta quanto piuttosto a far slittare il voto di secondo grado nelle ex province previsto a dicembre». E' quanto rileva il capogruppo del Pd al Consiglio comunale di Comiso e vicesegretario provinciale Pd, Gigi Bellassai *(nella foto)*, a proposito delle prossime consultazioni elettorali che dovrebbero riguardare palazzo di viale del Fante. «E tutto questo accade, forse, perché qualche deputato di destra – continua Bellassai – ha paura di avere concorrenti alle prossime regionali qualche consigliere provinciale. Dopo dodici anni di commissariamento e con la data del 15 dicembre già fissata per le elezioni di secondo livello per i Liberi consorzi, ci tocca fare i conti, ancora una volta, con questa telenovela. Sia chiaro a tutti. Se non si va al voto, andiamo incontro ad una grave violazione statutaria. Sembra di essere su "Scherzi a parte" visto che, se non c'è una legge nazionale che autorizza a votare in deroga alla Delrio, siamo tenuti a votare con il sistema di secondo livello. Non ci sono dubbi sul fatto che la mancanza di chiarezza in questa situazione potrebbe effettivamente portare a una nuova impasse. E credo che nessuno lo voglia a parte chi, invece, sta cercando soltanto di legittimare i propri interessi».



L'Olympia ospita il Cus Palermo e dovrà difendere la leadership



ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Torna a giocare in casa oggi l'Olympia Comiso, per la quarta giornata del campionato di basket di C Unica. Avversario di turno il temibile Cus Palermo che segue a sole due lunghezze il team comisano. Olympia in salute e in crescita dopo il convincente successo ottenuto sabato scorso in trasferta *(nella foto)* contro il Peppino Cocuzza. Cus Palermo, presumibilmente, col dente avvelenato per la prima sconfitta in campionato subita in casa sabato scorso contro la Svincolati Academy e, pertanto, desideroso di riscatto. Troverà, però, un'Olympia decisa a non fare sconti, conscia del proprio valore e ben determinata a centrare la quarta vittoria consecutiva per conservare l'imbattibilità e la leadership della classifica, al momento condivisa con la Dierre Rc e Alfa Ct. Coach Farruggio potrà contare su un quintetto robusto e coeso dove spiccano, a turno, le diverse individualità che riescono a emergere nel gioco di squadra. D'Arrigo, Provenzani, Iacono e Sindoni sono giocatori capaci di imprimere una svolta alla partita, mentre Salafia, ottimo l'inizio di stagione, e Turner daranno fisicità sotto i tabelloni. Occhio a Pirrera nel Cus.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/10/27/pallavolo-femminile-serie-c-esordio-vincente-dellardens-comiso-contro-il-pedara/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/10/27/sport/pallavolo-femminile-serie-c-esordio-vincente-dellardens-comiso/

https://www.giornaleibleo.it/2024/10/27/lardens-comiso-inizia-la-stagione-con-una-vittoria-al-tiebreak/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-lardens-inizia-la-stagione-con-una-vittoria-al-tiebreak-2304626/

https://www.radiortm.it/2024/10/27/pallavolo-femminile-serie-c-esordio-vincente-dellardens-comiso-contro-il-pedara/

https://www.nuovosud.it/articoli/256001-sport-catania-ragusa/pallavolo-femminile-serie-c-esordio-vincente-dell%E2%80%99ardens-comiso

Hackeraggio anche sui politici «Teniamo in mano tutto il Paese»

IGOR GRECANTI

MILANO. Erano convinti che sarebbero riusciti a «fregare» tutta Italia con la loro fabbrica di dossier, realizzati entrando nelle banche dati più importanti e usando le informazioni riservate anche «camuffandole» da «notizie giornalistiche». Report creati su commissione per soldi, ma anche «a scopo estorsivo o ricattatorio, per condizionare e influenzare all'occorrenza soprattutto i settori della politica e dell'imprenditoria». E tra i tentativi di colpire politici spunta quello contro Letizia Moratti.

È uno scenario inquietante quello che viene fuori dalle carte dell'inchiesta della Dna e della Dda di Milano, guidata dal procuratore Marcello Viola e dall'aggiunta Alessandra Dolci, col pm Francesco De Tommasi, e che ha portato a quattro arresti e due misure interdittive. Nelle intercettazioni il «gruppo», che ruotava attorno a tre società di investigazioni, tra cui la Equalize, si vantava del fatto che, scrive il gip Fabrizio Filice, sarebbe stato «in grado di 'tenere in mano' il Paese». Nella corposa ordinanza di centinaia di pagine sono riportate le parole di Nunzio Calamucci, arrestato e uno dei presunti capi dell'associazione per delinquere: «tutta Italia incul....», diceva in maniera neanche edulcorata.

Intanto, nell'ottobre 2022 la banda dei dossier, si legge negli atti, avrebbe avuto «per la prima volta» grazie «all'abilità informatica di Calamucci» la possibilità «di accedere direttamente alle banche dati protette, in particolare lo Sdi, mediante attività di hacking e senza più la necessità di accessi effettuati 'su richiesta'» da «appartenenti alle Forze dell'ordine». Negli uffici della Equalize, tra l'altro, Carmine Gallo, l'ex 'super poliziotto' ora ai domiciliari, e Calamucci parlavano della «opportunità di continuare» a fornire ancora a Enrico Pazzali, titolare della Equalize e presidente di Fondazione Fiera Milano, «gratuitamente 'report' nella sua qualità di presidente» della società.

Calamucci diceva: «Report gratis non ne escono più a nessuno». E Gallo: «Neanche per il Presidente». Lo stesso Gallo che in un'altra conversazione parlava così: «Se ti faccio vedere i report di Enrico (...) ne ho fatti a migliaia ho fatto di report a Enrico». Per il gip, l'ex poliziotto e gli altri tre arrestati avrebbero voluto «estromettere» Pazzali, per andare avanti da soli. Nel frattempo, però, il proprietario della Equalize avrebbe chiesto a Gallo, nell'ottobre 2022, anche di fare «accertamenti» su persone «vicine politicamente» a Letizia Moratti, quando era candidata alle Regionali lombarde del 2023.

Per i pm, Pazzali, indagato per associazione per delinquere, voleva «reperire qualche notizia» da banche dati «idonea a mettere in cattiva luce l'immagine di Letizia Moratti, favorendo così la candidatura di Attilio Fontana». Già nell'estate precedente, tra l'altro, era arrivata al maresciallo della Gdf Giuliano Schiano la richiesta di una ricerca sullo Sdi, sistema integrato delle forze dell'ordine, di dati su «un politico» che all'epoca era nel consiglio direttivo di Lombardia Migliore, lista che appoggiava l'ex sindaca ed ex ministra.

Su altri fronti, infine, il gruppo di hacker puntava a «soddisfare» qualsiasi richiesta del «cliente di turno», come quella, secondo i pm, di Leonardo Maria Del Vecchio, indagato e che avrebbe voluto controllare con un «captatore informatico», che non si riuscì ad inserire, il cellulare della compagna, l'attrice e modella Jessica Serfaty. Sarebbero stati creati, poi, falsi messaggi tra lei e «un illusionista di fama mondiale».

INDAGATO UN INFORMATICO DI MISTERBIANCO

Ecco chi in Sicilia è stato controllato abusivamente dalla società "Equalize"

LAURA MENDOLA

GELA. Un sistema di "mascariamento" degli imprenditori ben collaudato: prima la raccolta dei dati attraverso lo Sdi, poi i plichi per gettare ombre sugli imprenditori consapevoli che «passiamo i guai... cioè per molto meno ha passato i guai Montante». Così l'ex poliziotto Carmine Gallo, della società di investigazione privata "Equalize", faceva riferimento all'ex leader degli industriali di Caltanissetta, condannato a 8 anni che attende di essere giudicato dalla Corte di Cassazione per lo spionaggio fatto compiere da poliziotti che sarebbero stati a suo servizio.

Ben leggendo le carte del gip del tribunale di Milano Fabrizio Filici, emerge che nell'inchiesta è coinvolto anche un informatico di Misterbianco che era abile ad iniettare nei cellulari i trojan illegali per intercettare le conversazioni e nello stesso tempo vedere i file di whatsapp che gli ignari spiati ricevevano sul loro smartphone.

Nel dossieraggio che il gruppo avrebbe portato avanti spuntano i nomi dei gelesi Angelo Brunetti, amministratore della Sicisaldo, e poi il procuratore della stessa società, e ancora Orazio Scerra della Ergo Meccanica e Monica Caccamo della Icaro oltre ai vertici della cooperativa Mgc che è stata dichiarata fallita. Sono tutti vertici grosse aziende inserite nell'indotto della raffineria di Gela che si sono aggiudicati appalti nei siti industriali anche fuori dai confini regionali. Le incursioni sul sistema Sdi sono state effettuate con la dicitura "anonimo Taranto".

Non solo imprenditori di Gela ma anche di San Cataldo collegati al sistema dei rifiuti e di Catania. I sancataldesi "controllati" sono stati Piero Prizzi, Marco Nicosia e Sergio Baglio di «Sicula Ciclat soc. coop» che sono stati coinvolti in un'inchiesta giudiziaria della Guardia di Finanza per bancarotta.

E sono impegnati anche nel settore dei rifiuti gli imprenditori Andrea Domenico Rendo e Giuseppe Maria Santangelo di Catania. Loro sono a capo della società Rem, con sede legale a Siracusa, che gestisce l'impianto di compostaggio a sud della città di Catania. E poi ancora ci sono imprenditori di Ragusa, della provincia di Trapani, di Palermo, Agrigento ed Enna. Controllavano a tutti, scaricavano i file dello Sdi e confezionavano dei dossier. Un sistema perverso che secondo l'indagine è andato avanti per diverso tempo. E c'è chi da questi faldoni abusivi ne è uscito con le ossa rotte per la mancata aggiudicazione degli appalti e chi, invece, ancora oggi continua a rimanere ancora al mondo imprenditoriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forza Italia rilancia lo ius scholae

La convention. A Palermo Tajani fa il punto sullo stato del partito e sul rapporto con gli alleati «Schifani sarà riconfermato alla Presidenza, obiettivo 20%». Il governatore: «Uniti e in crescita»

SANTA FLAVIA. Forza Italia non arretra sul principio di cittadinanza. Lo ha chiarito il vicepremier Antonio Tajani alla convention di Forza Italia a Santa Flavia. Il vice premier anzi rilancia. Parla di *ius scholae* e *ius sanguinis*, ricordando che il suo partito ha già presentato proposte di legge, e che «siamo pronti a discutere con tutti, vogliamo aprire un dibattito». L'obiettivo di Fi è insomma quello «di mettere ordine perché la cittadinanza italiana è una cosa seria», ha detto Tajani. Poi c'è anche la carezza agli alleati di destra: «Non c'è nessun pericoloso scivolamento a sinistra, nessun scivolamento di debolezza nella lotta all'immigrazione clandestina, noi parliamo soltanto di migranti regolari». Ma avverte che non si torna indietro: «Il centrodestra non può essere distaccato da questo punto di vista, bisogna essere molto pragmatici: la nostra storia è una storia di integrazione».

«La nostra proposta di legge chiamata *Ius Italiae* è basata sulla serietà e sul fatto che essere cittadino italiano è un valore. Oggi c'è troppo lassismo nella concessione delle cittadinanze - afferma il leader di Forza Italia - per chi vive all'estero e vuole diventare cittadino italiano abbiamo detto: limite il bisnonno, più che sufficiente. Poi bisogna pagare almeno 600 euro ai Comuni». Lo snodo, per Fi, è la scuola: «Bisogna conoscere la Costituzione, l'educazione civica, la storia italiana e questo lo si può fare soltanto se si è compiuto, con profitto, il ciclo della scuola dell'obbligo – prosegue Tajani – Lo si può chiedere anche se si hanno 16 anni. Questo significa spingere i giovani stranieri ad andare a scuola e non andare a spacciare la droga o a fare altre cose. Molto meglio di come funziona oggi, perché basta avere 18 anni. Noi dobbiamo avere dei buoni cittadini, poi non mi interessa dove sono nati e il loro colore della pelle».

A Tajani, siapure indirettamente, risponde la premier, Giorgia Meloni: «aAl di là del merito della questione cittadinanza, sulla quale posso condividere alcuni punti della proposta di Forza Italia e non ne condivido invece altri, penso che sia nostra responsabilità dare la priorità agli impegni che ci siamo assunti con il programma di governo».

Una kermesse a Santa Flavia al più alto livello visto anche il parterre con quattro ministri (Gilberto Pichetto Fratin, Paolo Zangrillo, Maria Elisabetta Alberti Casellati, Anna Maria Bernini, e il sottosegretario Tullio Ferrante) e l'assessore regionale Edy Tamajo.

La convention di Forza Italia ha anche affrontato temi più siciliani come ad esempio la ricandidatura di Renato Schifani alla Presidenza della Regione, questione solo in apparenza scontata tenuto conto anche del precedente recentissimo di Nello Musumeci. E' sempre Tajani a mettere il tema sui binari dell'ovvio: «Schifani ricandidato alle regionali del 2027? E' ancora molto presto, il presidente ha tante cose da fare. E' ovvio che Schifani sarà il nostro candidato e sarà riconfermato, ha fatto benissimo il presidente della Regione siciliana non vedo perché non dovrebbe esserlo».

Il presidente ha incassato con soddisfazione: «Non è il tema di oggi quello di una mia eventuale rielezione, ma il tema è l'identità e la crescita di Forza Italia e la prosecuzione di un sogno che si è trasformato in realtà con Berlusconi che tramite le sue idee e le sue esperienze è ancora con noi e tra la gente che continua votare Forza Italia. Stiamo dimostrando con i fatti che Fi è un partito non solo in crescita, ma anche unito e non lacerato come disegnato da certi media, basta venire qui per registrare e verificare come l'unità sia la nostra forza». Con un obiettivo che è stato tracciato da Tajani: «Sono convinto che quello che è successo in Sicilia succederà in tutta Italia, l'obiettivo del 20% non è un obiettivo irraggiungibile. Serve portare, comune per comune, il nostro messaggio». E infatti Marcello Caruso, coordinatore regionale raccoglie la sfida: ««Forza Italia in Sicilia si conferma il primo partito ben oltre gli straordinari risultati elettorali; si conferma il primo partito per spazi offerti per il confronto, il dialogo e l'espressione politica di una ampia fascia della nostra società, che si riconosce nei valori del liberalismo democratico, del partito popolare, dei moderati europei. Oltre mille persone che si riuniscono per due giorni per parlare di temi fondamentali per la Sicilia ed il paese sono il segno di una grande voglia di partecipare».

LO SCONTRO NEL M5S TRA IL FONDATORE E L'EX PREMIER

Grillo: «Il Movimento è morto». Conte: «Siamo più vivi che mai»

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Beppe Grillo rialza la posta dello scontro con Giuseppe Conte per la leadership di M5s, rivendicando «il diritto all'estinzione» della creatura politica da lui fondata che ora dice di non riconoscere più. Una frase, come nel suo stile dai toni tra l'evocativo-apocalittico e l'allusione a possibili ricorsi legali. Non ci stanno a queste affermazioni gli attuali parlamentari del Movimento che rivendicano il loro impegno in adesione al progetto originario, e non ci sta soprattutto Giuseppe Conte, che rivendica la fase costituente da lui lanciata esattamente per permettere a M5s di essere quella forza che dà al Paese uno sguardo lungo, proteso al futuro.

Già in passato Grillo aveva parlato di «biodegradabilità» di M5s, ma in termini opposti a quelli odierni, quando cioè avrebbe realizzato i suoi programmi trasformando il Paese: «Quando i cittadini avranno gli strumenti per fare un referendum da casa, il movimento potrà anche sciogliersi, siamo un movimento biodegradabile», disse per esempio il 2 marzo 2018. Il post scritto oggi sul suo blog è diversissimo, anche se vi si parla ancora di un M5s «biodegradabile» e «compostabile». «Io rivendico da creatore del movimento il mio diritto all'estinzione del movimento. Io quando vedo questa bandiera dei 5 Stelle, con davanti il mago di Oz (cioè Conte ndr) che parla di democrazia diretta, mi viene un buco nello stomaco. Quindi, va benissimo, dobbiamo essere persone civili. Lui si può fare il suo bel partito, si può fare il suo manifesto con la sua faccia bella, simpatica, sincera, con scritto, Oz e i suoi 22 mandati può arrivare all'8%». Grillo critica poi la fase costituente voluta da Conte, lamentando di essere stato lasciato fuori da ogni decisione: «Io accampo questo diritto all'estinzione perché», «lo sappiamo tutti, il movimento non c'è più è evaporato». È diverso dal suo M5s visionario del futuro: «Io sono vecchio, posso essere passato di moda, però dentro ci sono ancora delle idee meravigliose, di ripensare anche il mondo di come sarà fra vent'anni»; «C'è tutto un mondo da ripensare e noi invece ribadiamo questa politica ormai stramorta».

Il post del fondatore ha suscitato la reazione di molti parlamentari, che pur ribadendo «gratitudine» o «affetto» al fondatore, hanno rivendicato l'impegno (come Barbara Floridia, Agostino Santillo; Leonardo Donno o Pietro Lorefice), oppure la necessità di un approccio più realista quando si ricoprono posizioni istituzionali e di governo, come Vittoria Baldino, che è sbottata: «Grillo non può trattarci tutti come minus habens pretendendo di essere lui il solo illuminato». Conte, in campagna elettorale in Emilia, ha evitato la polemica diretta, ma ha rivendicato la realtà di un Movimento niente affatto «evaporato».